

David Kennedy: *Gerasa and the Decapolis. A "Virtual Island" in Northwest Jordan*. London: Duckworth 2007. Pp. 216. ISBN 0-7156-3567-0. £ 12.99.

Al fine di fornire una più esauriente presentazione del libro in questione si rende prima di tutto necessario chiarirne preliminarmente alcuni aspetti. Pare evidente come "Gerasa and the Decapolis" sia un libro in grado di fornire molte più informazioni per l'appassionato e molte più indicazioni per lo studioso di quanto la succinta veste determinata dalle scelte editoriali della collana possano lasciare intendere. "Gerasa and the Decapolis" non è assolutamente un'opera divulgativa. In essa le tematiche storico-archeologiche sono presentate in modo semplice e chiaro evitando di dilungarsi troppo su questioni troppo specifiche per le quali in ogni caso si rimanda all'esauriente e recente apparato bibliografico. L'approccio alla materia trattata resta volutamente generale, ma l'intento principale non sembra essere quello di attrarre o di interessare un pubblico di non antichisti, effetto secondario comunque largamente apprezzabile. "Gerasa and the Decapolis" non costituisce nemmeno un'opera riassuntiva e il suo approccio generale non va comunque interpretato come la volontà dell'autore di fornire una sorta di summa delle conoscenze o un quadro d'insieme dello stato della ricerca relativi ad un ambito geografico del quale David Kennedy è un profondo e indiscusso conoscitore. Questa serie di considerazioni risultano evidenti se si conviene di accettare un fatto inoppugnabile chiarito dall'autore stesso nell'introduzione al libro: "Gerasa and the Decapolis", a prescindere dal titolo scelto, non parla di Gerasa e nemmeno della Decapoli, o meglio non ha per oggetto né la città né l'area geografica tra le attuali Giordania settentrionale e Siria del sud della quale essa dall'epoca romana era parte. L'intento dell'autore è illustrare un nuovo approccio di indagine storico-archeologica del territorio, maturato in anni di attività di ricerca sul campo dedicato proprio allo studio della Decapoli e della Giordania nord-occidentale. In sostanza la regione e l'imponente lavoro di raccolta dati svolto su di essa dal Kennedy, da oggetto delle sue ricerche diviene ora un mezzo, un esempio, ma il più efficace e documentato, per illustrare e spiegare un nuovo modo di indagare e interpretare la storia di un'area geografica circoscritta.

Come chiarito sin dall'inizio del primo capitolo ("Defining the topic") l'idea principale si rifà ad un libro di P. Horden e N. Purcell, *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, nel quale l'intera area mediterranea è considerata come la successione di distinte microregioni con caratteristiche peculiari. L'intento è quello di analizzare le possibili applicazioni di tale concezione allo studio della Giordania del nord-ovest. Essa si configura come un'area particolarmente adatta allo scopo per la mole della documentazione a disposizione e per la durata e l'intensità degli insediamenti nel corso del cosiddetto "Long

Classical Millennium” compreso tra la conquista alessandrina e il dominio islamico. La condizione di relativo isolamento geografico, essendo l’area racchiusa tra le aree desertiche orientali e il fiume Giordano ad ovest, la configura quale esempio di “Virtual Island”, come precisato nel titolo, mentre la compresenza di diversi elementi etnico-culturali, tra i quali l’elemento nomade gode di particolare attenzione, la rendono un laboratorio ideale per testare il nuovo approccio.

Nel secondo capitolo (“Evidence and methodologies”) l’autore passa brevemente in rassegna l’insieme delle fonti documentarie ed archeologiche in grado di fornire utili dati sulla regione. Ampio spazio è dedicato ai testi epigrafici di origine nomade indizio dell’esistenza di gruppi non sedentari, spesso sottovalutati per importanza dalla storiografia tradizionale, genti attive nelle regioni pre-desertiche in grado di influenzare l’esistenza dei gruppi sociali stanziali e giocare un importante ruolo nella vita sociale ed economica della Giordania nord-orientale.

La sezione successiva (“The natural and human landscape and environment”) illustra le diverse microregioni presenti nell’area in oggetto: l’altopiano di Ajlun, la valle del Giordano, la Belqa. La fascia predesertica e la zona desertica vera e propria, ognuna caratterizzata da condizioni peculiari di piovosità, uso del suolo, capacità agricola, densità e organizzazione abitativa. Viene meglio chiarito il concetto di “Virtual Island”, sottolineando l’importanza che l’area in questione non sia totalmente isolata, ma goda di una condizione di connettività nei confronti delle regioni limitrofe e delle realtà geopolitiche più grandi nelle quali è inserita.

Il quarto capitolo (“Settlement”) prende in considerazione l’evoluzione delle forme di insediamento nella regione in un arco di tempo suddiviso in cinque diverse fasi temporali: dal Periodo Ellenistico (300–50 a. C.), al Romano (50 a. C.–350 d. C. con ulteriori suddivisioni), al Bizantino (350 d. C.–600 d. C.). Notevole attenzione è dedicata alla costruzione di un efficace sistema di comunicazioni viarie e al significativo aumento della popolazione nel corso dell’epoca romana seguito in epoca bizantina da un incremento eccezionale delle comunità rurali e della densità di popolazione nelle campagne.

I metodi per stabilire l’ammontare della popolazione civile e militare in antichità, la difficoltà di ottenere stime attendibili e l’incertezza dei dati a disposizione sono oggetto del quinto capitolo (“Population and people”) mentre in “A world of writing” (capitolo sesto) l’uso della scrittura come espressione delle varie lingue è interpretato come il principale indizio della compresenza di diversi elementi culturali. La scomparsa dei testi cosiddetti safaitici, attribuiti

ai gruppi nomadi alla fine del IV secolo d. C. è messa in relazione con la contemporanea rinascita delle comunità di villaggio. Secondo l'autore i gruppi nomadi autori di tali testimonianze scritte si sarebbero, a partire da tale periodo, definitivamente sedentarizzati fondando nuovi villaggi e passando all'uso del greco nelle proprie testimonianze scritte.

Carattere molto più generale presentano i due capitoli successivi ("6. The structures of the roman state" e "7. Everyday life"). In essi l'autore cerca di riportare l'attenzione sui caratteri che accomunavano l'area esaminata alle altre realtà amministrative iscritte nell'impero romano. Egli si sofferma quindi a sottolineare il ruolo della Giordania nordoccidentale quale distretto amministrativo romano in cui è attivo il complesso apparato governativo di Roma, e nel quale la vita quotidiana degli abitanti poco si discostava nei suoi caratteri basilari da quella delle altre provincie dell'impero.

La sezione conclusiva ("9. Where to next?") riepiloga l'evoluzione urbanistica e insediativa della regione nel "Long Classical Millennium" sottolineando la crescente importanza rivestita nell'area dalle formazioni urbane prima e dai centri rurali periferici poi. Le future attività di survey oltre che l'analisi e la pubblicazione dei dati emersi da quelle sino ad ora effettuate costituiranno la chiave per approfondire la conoscenza degli estesi spazi compresi tra le metropoli cittadine i quali costituivano il tessuto connettivo dell'intera regione. È probabile che le future ricerche saranno in grado di chiarire l'importanza di tali aree per quanto riguarda l'insediamento abitativo e la produzione di beni di prima necessità.

In conclusione l'opera di David Kennedy ha il merito di mettere in relazione l'insieme delle indagini effettuate nell'area della Decapolis rielaborandole e organizzandole secondo un nuovo e interessante punto di vista. L'utilità dei suggerimenti proposti dal Kennedy e l'opportunità o meno della loro utilizzazione nelle future indagini saranno sicuramente oggetto di una stimolante discussione. Un libro semplice nella forma e nella trattazione quanto complesso e ricco per intento e idee metodologiche. Il libro che racconta più di quanto il titolo non lasci intendere e che offre altro rispetto a ciò che il medesimo titolo sembra promettere. Per comprenderlo a fondo e non restarne delusi nel corso della lettura ciò va tenuto ben presente.

Summary: Main purpose of the book consists in presenting and collecting the data provided by recent and past field research on the Northwestern Jordan region coordinating them in the light of a new methodological approach. The geographical area taken in examination, well known by the author for having been the main subject of his past decades work, is considered as an isolated

geopolitical entity ("Virtual Island"). Its peculiar historical and archaeological features are analyzed in strict relation with the environmental and climate conditions proper of the different microregions in which it can be subdivided. Particular attention is given to the evolution and the characteristics of strongly inhabited areas (cities and countryside villages) in relation to the process of settlement of the nomadic tribes.

Leonardo Gregoratti, Udine
<mailto:dergrego@googlemail.com>

[Inhalt Plekos 11,2009 HTML](#) [Startseite Plekos](#)
